

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

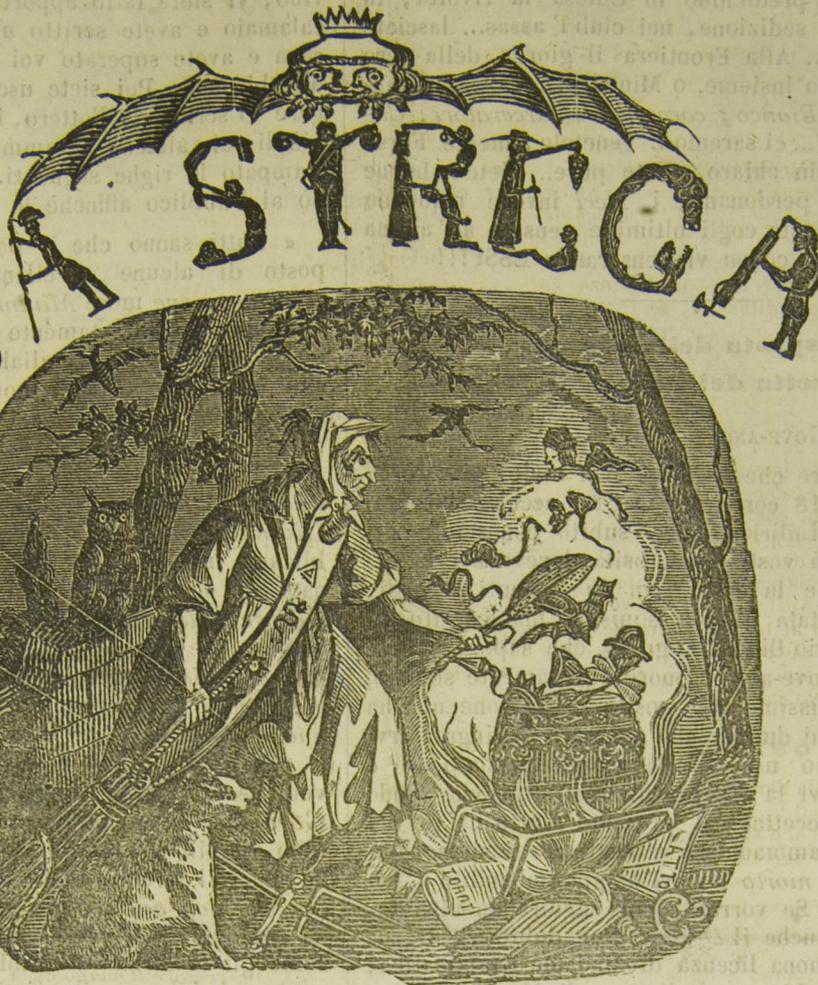
Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti *gratis* agli abbonati.

La Direzione è all'Ufficio tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il *Buono* equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della *Strega*.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

SICCARDI !!

Le nostre previsioni, i nostri timori si sono pienamente avverati... Non è la prima volta che la *Strega* indovina il male, mentre tutti fanaticamente attendono un bene... La questione delle *mani morte* ha squarciata la fatal benda che copriva Siccardi... Pei gonzi il Siccardi del 51 non è più quello del 50... quantunque per noi sia sempre stato lo stesso... Dopo tanto fracasso, dopo tanta baldoria, dopo aver riempito il mondo di proteste, di promesse, dopo aver tentate perfino le vie illegali a danno di una fazione, della quale si dichiarava aperto nemico... ecco il Siccardi che vestito del cilicio, che coperto il capo di cenere, si piega davanti ai suoi nemici e loro chiede contrito il perdono... Eccolo l'uomo del *foro* e delle *immunità* Ecclesiastiche, che a piedi del suo padre spirituale tenta una via di riconciliazione... L'ombra degli *ab abusi* gli turba i sonni, gli contrista le vigilie; lo spettro del pingue Fransoni e del gaudente Marongiu gli stanno sempre ai fianchi come mastini rabbiosi... Alla Camera Cavour parlò per lui; le sue parole le ricorderemo lungamente e all'uopo le reciteremo a qualunque altro Ministro che andasse in cerca di popolarità, *soffiando polvere* negli occhi del popolo. Gioite, o preti bersagliati dai Siccardini, mettetevi la cappa Domenicale, vestitevi a festa... giacchè *ortus est sol Justitiae*... Sì; rallegratevi. A Roma in mano del vostro Papa stanno i destini del Piemonte... Da Roma si attende la parola di vita o di morte, da Roma la felicità vostra e quella dei po-

poli... Il Parlamento, la Nazione, il Ministero in un momento di *ABERRAZIONE* sanzionarono alcune leggi contrarie al pretismo, ma utili al sacerdozio; leggi invocate da secoli, desiderate universalmente... In queste leggi non si richiese, o richiesta si rifiutò, la Papale sanzione... E questo è peccato, peccato mortale con *gravità di materia*... Il Papa come capo della Chiesa deve invigilare anche sulle leggi che si sanzionano nei differenti Stati; il Papa sacerdote deve pensare alla politica di ciascun governo !!! Di fatti S. Pietro non faceva nel suo Apostolato che esser consultato da tribuni, Consoli, Imperatori e Sovrani. La vita di San Pietro parla chiaro... Di questo peccato è pentito Siccardi e per la penitenza ha mandato a Roma persona incaricata di *confessarsi* per lui e ricevere dal Papa gli ordini santissimi...

Usciamo dalla burla... Sig. Siccardi, voi ci corbellaste, voi ci vendeste lucciole per lanterne, ci faceste vedere la luna nel pozzo e noi ve ne siamo gratissimi... Se voi aveste agito da uomo e non da politico, da Italiano e non da Ministro, forse un partito che noi veneriamo ne avrebbe sofferto... La vostra popolarità avrebbe diminuiti i suoi seguaci; i vostri trionfi avrebbero oscurati gli altrui... Noi vi ringraziamo di cuore per queste vostre politiche apostasie; noi aspettiamo con impazienza il momento di vedere i preti Botteganti armati di bastone costringere i fedeli ad entrare in Chiesa... con impazienza noi attendiamo i giorni beati in cui sederanno a Magistrati un Canonico, un Arciprete, un Chierico... Sì, caro Siccardi... Oh allora vedrete, se anche senza Ministri, la Nazione

saprà esprimere il suo voto!!! Aizzate questi preti della Bottega; di un Foro che chiudeste apritene Tre... Lasciate ch'essi predicino in Chiesa la rivolta, in confessionario la sedizione, nei club l'assas... lasciate ch'essi vincano... Alla Frontiera il giorno della loro vittoria ci saremo insieme, o Ministro!... *Strega e Siccardi; Rosso e Bianco; carcerati e carceratori; Cittadini e Questori...* ci saremo... Tenetelo a mente. Forse là ci parleremo più chiaro... Fate pure... siete in buone mani... I *Rossi* perdonano; i *Neri* invece mandano in Paradiso... State cogli ultimi e pensate all'anima vostra, giacchè al corpo vi penseranno ESSI!!!

**Risposta della Strega
alla Gazzetta del Popolo di Torino**

SIGNOR GOVE-ANO,

Vi faccio sapere che ho letto con molto piacere la cara vostra del 18 corrente e ve ne acuso ricevuta. Benchè priva d'indirizzo, ho subito conosciuto dal suo tenore che la vostra generosità doveva averla diretta a me e me la divorai in due minuti secondi, come se fosse stata il più squisito manicaretto di questo mondo. Mio Dio! Che gusto, che sapore! Tante grazie, Signor Gove-ano; l'onore è veramente sommo, il favore è grandissimo e la vostra degnazione non ha pari. Permettetemi dunque che nell'atto di ringraziarvi vi mandi anch'io un piccolo regalo in compenso e cerchi di attestarvi la mia gratitudine in qualche modo più palpabile. Accettate il presente piatto ch'io del miglior cuore v'ammannisco e mettetelo insieme alla *lingua del cane morto* che vi ha già imbandito l'Avvocato Brofferio. Se vorrete, poi seguiranno altri intingoli e verrà anche il *Dessert*. Non dubitate, Signor Gove-ano; con buona licenza di Madama Grammatica, di Madamigella Lingua Italiana e di Monsù Galateo spero di potervi servir tali piatti e senza valermi di altri arnesi di cucina che le vostre parole, da meritarmi lode di valentissima cuoca. Sono scolaria di Brofferio e basta; Brofferio è qualche cosa di più di Chappusot in questo genere. Vi rinnovo però la mia protesta; rispondendovi e ricorrendo all'ajuto delle vostre eleganze, sento l'obbligo di domandar nuovamente perdono alla Grammatica, al Galateo e alla Lingua Italiana.

Mio caro Gove-ano! Se non isbaglio, anzi sicuramente, la cagione che vi ha messo in mano la penna è un mio carteggio di Torino che assicurava i miei lettori che la vostra *calzetta* era vicina a far bancarotta. Impassibile tutte le volte che vedevate attaccato il vostro principio politico, voi vi siete tosto scosso in modo *spaventoso* e vi accendeste di una *sacra* indignazione appena vedeste attaccato il vostro principio della *bucolica*. Immobile a tutto il resto, non vi sentiste punger sul vivo che quando vedeste minacciata l'esistenza della vostra *bottega*, la qual cosa mi prova che la bottega dei Preti non è la sola, nè la più sfacciata. Corbezzoli! Dirvi che non vendete più che poche copie della vostra *calzetta* e che siete ormai vicino a far bancarotta! Diavolo! Qui il principio che voi professate era proprio attaccato nella sua base. Sotto l'impressione adunque di questa terribile idea, nel primo istante del vostro sdegno suscitavvi giustamente da una tanta *calunnia*, voi vi siete alzato sulle vostre quattro *piote*, vi siete messo a mugolar come un *toro nell'atto venero*, o come un uomo che si uccida da sè stesso col vizio d'*Onan*, e avete risoluto di darmi addirittura una dozzina di *schiaffi* e una mezza dozzina di *stangate*. Rapito perciò ed invasato da questo

pensiero sublime e umanitario siete entrato in una *bettole*, vi siete tracannato bravamente vari boccali di vino, vi siete fatto apportare un po' di carta e un calamaio e avete scritto una risposta. Il vino vi ispirava e avete superato voi stesso; avete proprio scritto da ubbriaco. Poi siete uscito, vi siete fatto correggere lo scritto da Bottero, il quale benchè sappia poco più di voi, almeno sgrammatica un poco meno e avete stampato le righe seguenti. Prima di rispondervi io le dò al Pubblico affinché le gusti. Eccole:

« Tutti sanno che il partito Repubblicano è composto di alcune eccellenti ed onestissime persone (*l'insinuazione more Minini non poteva esser più bella*) alle quali disgraziatamente s'aggruppa intorno (*ci siamo*) la feccia dei tagliaborse, dei rinnegati, delle spie austriache e degli uomini a doppia faccia (*che complimenti, che gentilezza! C'è altro, Signor Gove-ano? Non c'è altro, proprio altro?*)

« Un Giornale di Genova (*ora dal genere passiamo già alla specie; intendiamoci bene che questo Giornale, sono io, la STREGA*) che porta livrea Repubblicana, ma che appartiene alla seconda specie accennata di sopra (*io credevo veramente che voleste parlare della specie accennata di sotto!*) si diverte a dire che la *Gazzetta del Popolo* (*guardate che andaccccchia!*) è vicina a far bancarotta! (*Che calunnia! uh! attaccare in questo modo l'onore del signor Gove-ano e i principii del suo Giornale!*)

« Se quel Giornale di Genova servitore Repubblicano, vuol vedere i nostri registri (*troppo incomodo, Signor Gove-ano! Non ce n'è pericolo*) venga pure, che questi sono visibili a tutti (*non me ne importa un fico*). Se poi si credesse di tenersi dritto sulle gambe (*perchè non avete detto piote? Vi siete già pentito di quelle date al Municipio di Torino?*) speculando, come già tentarono altri infelici (*uno di questi infelici sarà probabilmente Brofferio; piangetelo, o lettori della Strega, l'infelice Brofferio è morto, il signor Gove-ano l'ha sotterrato*) sopra una pubblica discussione fra lui poco diffuso (*che rappresaglia ridicola Signor Gove-ano! Eh volete vendicarvi di quella bancarotta che vi stà sul cuore, con quel poco diffuso! Il dritto di rappresaglia io ve lo concedo, Signor Gove-ano, ma almeno fatelo senza plagiarmi*) e la nostra Gazzetta che oltrepassa di molto (*ohimè quel molto è molto elastico*) le dodici migliaia di copie (*Negoziante che mostra il libro dei conti è già in istato di compiuto fallimento; almeno così insegnano tutti i Professori di dritto Commerciale*) oh allora s'ingannerebbe (*non temete, non lo farò per compassione*). Davanti ai cani morti (*ecco riprodotto il complimento che avete fatto a Brofferio; siete anche molto sterile negli insulti, Signor Gove-ano!*) nessuno si ferma, si tirano in là colla punta dello stivale, (*che siano come quelli di Carlo XII i vostri stivali?...*) si sputa per lo schifo (*anche gli uccisori di Cristo erano molto avvezzi a sputare; guardate però, Signor Gove-ano che il moccio non vi resti attaccato all'abito*) e si passa (*si fa come Dante! Ah! ah! ah! Gove-ano che fa a Dante l'insulto d'imitarlo*). »

Ahuff, signor Gove-ano, avete finito? Altro che *schiaffi* e che *stangate! Ponfate e zaffete, zaffete e ponfate*, voi avevate proprio deciso questa volta d'accoppiarmi e di mandarmi all'altro mondo. Non ci mancava veramente più altro che mi metteste *due dita nella gola* rubando il mestiere al boja, o che mi *pian-taste un pugnale nel cuore* rubandolo a Passatore. Tagliaborse! *Cnaffel*! Rinnegati! *Crac!* Spie Austriache! *Sacherdio!* Uomini a doppia faccia! *Contaccio!* — Sa-



Il Municipio dopo l'apertura del Cimitero di STAGLIENO!!!



I Parroci di Genova dopo la caduta del Cimitero della FOCE!!!

cremento che voi avete parlato in un certo modo, come se foste stato sicuro che i miei scrittori fossero altrettanti Gove-ani! Caro mio, io posso garantirvi a questo proposito, che avete fatto un giudizio più che temerario ed erroneo, giudicando gli altri colla vostra misura. Caro mio, i Gove-ani non sono troppo comuni e coloro che riempiono le mie sei colonne sono troppo lontani dal raggiungere i vostri meriti. Ma lasciando da parte questo, signor Gove-ano, avete voi potuto credere ch'io mi sarei lasciata così schiacciare sotto i *paracarri* delle vostre ingiurie senza replicarvi nulla? Se lo credevate, v' accerto che vi siete ingannato, signor Gove-ano! Io tollererò *mai* che un essere che vale niente come voi, si ribelli alla mia materna e stregonica autorità. Non dico già di darvi delle *stangate* e degli *schiaffi* nè di farvi tutti quelli altri complimenti detti di sopra, ma almeno una *ramanzina* voglio farvela, e giacchè la scopa è uno dei miei principali attributi voglio anche aggiungervi qualche colpo di *ramassa*.

Signor Gove-ano, parliamoci senza reticenze. O che voi siete un gran *balosso*, o un gran *porco* o un gran *boricco*. Non v' offendete; fra i tre titoli, sceglierò il più mite; il terzo; a meno però che voi non preferiate i primi due. Io vi dico che siete un gran *boricco* perchè altrimenti avreste *mai* detto tante bestialità. Siete un *boricco*, ripeto, e d'una *boriccaggine* sperticata. Vi par poco? Dare indirettamente del *tagliaborse*, del *rinnegato*, della *spia Austriaca* e dell' *uomo a doppia faccia* a gente che voi non conoscete? E farvi poi quella giunta della *livrea* e del *servitore* Repubblicano? Vi compatisco perchè avete scritto l' articolo in bettola e coi vapori del grignolino alla testa, ma l' avete sparata troppo grossa. Chiamar *livree* e *servitori* i giornalisti Repubblicani? Ma chi è che li veste, che li paga, che dà loro la quotidiana pagnotta? Il governo forse? Eh via! I Repubblicani? Ma i Repubblicani possiedono di tutto e specialmente del coraggio in abbondanza ma dei denari ne hanno pochi, molto pochi per salariare i Giornali. *Giuraddio* se un'altra volta non le dite più veneratori, non varranno nemmeno a scusarvi i fumi del barolo e del vino d'Asti! *Livrea*, per *Cristo* siete voi, signor Gove-ano, che avete sempre il turibolo in mano per la casa di Savoia; *servitore*, *contaccio*, siete voi che leccate i Ministri con continue proposte di monumenti. Sì, *livrea* e *servitore* voi, *sacherdio*! Non io!

Ma finiamola presto, Gove-ano mio, perchè ne sono già stucca.

Voi proseguendo, chiamate *infelici* coloro che agognano all' onore d'una pubblica discussione colla vostra *Gazzetta*, e vi confesso che in questa parte avete ragione; non si può essere più infelici che discutendo con chi non sa e non può. Mi chiamate *cane morto*, come avete detto a Brofferio, e vi confesso pure che ve ne sono gratissimo, giacchè mi avete messo in così buona compagnia. Mi dite anche che non vi degnereste di far altro che tirarmi in là colla *punta dello stivale*, e vi rispondo che allora non avreste bisogno che di tirarmi in là colla vostra persona, giacchè uno stivale più grosso di voi si cercherebbe indarno.

Mio caro Gove-ano! *Sputate* pure per lo schifo quanto volete sino a diventar tifico, tiratemi pure in là colla punta dello stivale della vostra *Gazzetta*, cioè colla vostra persona quanto vi pare e piace, ma non farete mai altro che uccidervi col *vizio d' Onan*. Se le mie parole vi sembrano acerbe, vi ripeto, che esse son tolte tutte di peso dalla inesauribile miniera dei vostri articoli, e sono inattaccabili. In ogni caso rifiutatevi dietro a qualche *paracarro*. AHUFF!

GHIRIBIZZI.

— Ieri la Questura proibiva un Manifesto d' un Opuscolo di Mazzini agli Operai Italiani, perchè ai piedi vi si leggeva: — VOI NUOCETE AI VOSTRI FRATELLI ACCETTANDO DI LAVORARE PER UN PREZZO INFERIORE ALL' OPERA, VOI PECCATE CONTRO A DIO E ALL' ANIMA VOSTRA OBBEDENDO A LEGGI CHE SONO INGIUSTE. Si domanda al Questore e al suo faciente funzioni cosa trova di rivoluzionario in quelle parole? È forse un delitto l' inculcare di non ubbidire a *Leggi ingiuste*?

— « In San Pietro per ordine Papale furono coperte le *nudità* dei Genii di Canova, degli Angeli della Tomba Stuard, e presto saranno coperte quelle degli Angeli della Pila dell' Acqua Santa. » Così il *Risorgimento*... Niente di strano... Tutti lo sanno... Il Conte Mastai odia tutte le *nudità*... di *Marmo*!! Anche Monsignor Artico, alcuni anni or sono, in Asti faceva coprire le *nudità* di certi Putti esistenti nella privata Cappella di una Signora che noi conosciamo e stimiamo!!!

— È sempre il *Risorgimento* « In un ballo di cui il soggetto è tolto dal Fausto di Goethe, sono figure di diavoli: vi è stata gran discussione per torre le corna!!! » I Preti che a Roma tolgono le corna??? Ma questa è una vera eresia... Il mondo comincia a camminare alla rovescia!!! Dev' essere vicino il Giudizio Universale!...

— Sempre e poi sempre lo stesso Numero del *Risorgimento*: « Si è fatto qualche ammonimento perchè alcune Signore andavano troppo scoperte alle Società Borghese e Doria... » E questo va benissimo, giacchè le donne non possono essere scoperte che alle Società private dei Cardinali, nelle quali non essendo presente che un solo non c' è pericolo di scandalo...

— Mentre a Roma i poveri urlano, i carcerati strillano, l' *Osservatore Romano* ci fa sapere, che il Cardinale Altieri ha dato una Serata brillantissima... Gli Apostoli, povera gente, andavano a letto all' oscuro perchè mancavano di soldi per comperarsi un lume... Ah per Dio! Se il Popolo Romano riesce anch' esso a dare una Serata brillante... dev' essere certo un gran giorno!!!

— A Madrid imbrogli sopra imbrogli... Il Governo pare che colà voglia battere la strada di *dietro*... Don Fulgenzio deve certo lavorare a quattro mani... Questi Preti e Frati Spagnuoli vogliono una seconda lezione... Continuino sempre così e l' avranno...

— Le Conferenze di Dresda sono finite... Tutti i plenipotenziarii sono partiti per le loro Provincie... Cavaor alla Camera ha parlato forte ed in un certo tuono affatto nuovo... La reazione mette la cresta... Questo prova che a Dresda non si è parlato soltanto della Germania!!! *Qui potest capere capiat*!!!

— Vi volle gran difficoltà a salvare sabato scorso dalle mani del Popolo una sgraziata accusata d' infanticidio... Ecco il Popolo immorale!!! Ecco il Popolo corrotto... dai Giornali liberali... Ah Botteganti... Botteganti!... Non c' è che Sant' Andrea Avellino che potrebbe farci una grazia!!!

— Il Direttore del *Siccle* è morto di un colpo apopletico... I redattori del *Cattolico* che son molto pingui si raccomandano a Sant' Andrea Avellino... Per la *Strega* non c' è pericolo...

— Un certo Conte Tornà di Venezia, Ufficiale d' Ordinanza del Duca di Genova in permesso, fu arrestato dai Giannizzeri del Feld Maresciallo e costretto ad arruolarsi nell' Armata Austriaca, non ostante che fosse pronto a mettere un surrogante, e che la sua statura non giungesse alla legale misura... Questo va a meraviglia... Benissimo... Ecco come il Governo protegge coloro che ha compromessi!!!

— Sentiamo che il Municipio è in piena rottura coi Parroci per affari di *torchie* e di *morti*... Per male che ora vadano le faccende, per male che si aggiustino i nostri morti, la *Strega* preferisce per Beccamorto un Ageno Vice Sindaco ad un Ageno Prevosto...

— I Militi Naz. che furono di picchetto in alcune delle scorse sere e che perciò pattugliarono alla notte in tutte le vie di Genova concordano tutti nel dire che le Guardie di Sicurezza sono sempre invisibili e i Carabinieri rarissimi. Vuol dire che la *Strega* rinnova la promessa della sua mancia a chi ne incontrerà qualcheuno nelle notti venture. È inutile; con tanti cospiratori al Teatro, in Porto, nei colli di baccalà ec. ec. il Volontario non può impiegare la sua forza contro i malviventi. Ah Mazziniani!

— Si dice che il Pubblico del *Carlo Felice* voglia fare una protesta collettiva contro il Direttore dell' Orchestra che si agita alla sera come un energumeno e disturba *orrendamente* gli spettatori. Dicesi pure che lo stesso Signor Serra celebre pel suo nuovo *requiem* sia stato richiesto per uso di sbarra al servizio del Telegrafo... Appena queste due notizie saranno confermate ne informeremo il Pubblico. N. DAGNINO, Direttore Gerente.

BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 7.* — Mazzini agli Operai Italiani.

Tipografia Dagnino.